

Raid contro un convoglio umanitario

Finita la tregua in Siria: 12 morti

Denuncia di Human Rights: a colpire ad Aleppo sono stati aerei russi e del regime di Assad

La scheda

● Lo scorso 12 settembre era entrata in vigore una tregua in Siria, martoriata da cinque anni di guerra. Il cessate il fuoco era stato negoziato, a Ginevra, da Stati Uniti e Russia

● L'obiettivo era di congelare i combattimenti su tutto il territorio siriano per una settimana

● Ieri, di fatto, la tregua è saltata. Si sono già registrati scontri a fuoco nel Paese

La Siria non riesce ad uscire dalla guerra. La fragile tregua, concordata una settimana fa, è «cl clinicamente morta» come ha detto un dirigente dell'opposizione siriana. Scontri si sono già registrati nell'area di Aleppo. L'episodio più grave, e inquietante, un raid contro un convoglio umanitario. Dodici le vittime del bombardamento, per la maggior parte gli autisti dei camion. I 18 mezzi colpiti facevano parte di un convoglio di 31 mezzi. Erano diretti ad Urm al-Kubra. L'attacco è

avvenuto mentre si stavano scaricando le scorte con i viveri per la popolazione assediata da settimane.

«Siamo scioccati — ha detto la portavoce della Croce Rossa Ingy Sedky — per la brutalità contro una missione umanitaria». Ed anche l'inviato speciale delle Nazioni Unite in Siria, Staffan de Mistura, ha espresso «indignazione» per il raid e ribadito che solo Mosca e Washington possono dichiarare che la tregua è saltata. Ma governativi e ribelli si accusano a vicenda per la violazione del cessate il fuoco. Secondo il regime di Assad sarebbe stata l'opposizione ad aver boicottato l'intesa. I ribelli replicano ed accusano Damasco «di aver violato più volte la tregua per poterne annunciare la fine». E nuovi scontri si sono registrati proprio nella zona di Aleppo. Le forze armate di Assad hanno ripreso i bombardamenti sulla città più martoriata del Paese, ancora controllata dai ribelli anti Assad. L'attacco al convoglio umanitario, secondo la denuncia degli osservatori di *Human Rights*, è stato condotto dall'aviazione di Assad e dai russi. Solo poche ore il segretario di Stato americano, John Kerry, si era detto fiducioso sull'arrivo degli aiuti umanitari alle popolazioni assediate. Anche George Sabra, dell'Alto comitato per i negoziati, ha denunciato che il cessate il fuoco continua ad essere violato in diverse regioni del Paese e che le principali strade per l'arrivo degli aiuti umanitari alle popolazioni non sono state aperte.

Subito dopo la proclamazione della fine della tregua, intensi raid aerei governativi siriani si sono abbattuti su Aleppo est, la parte controllata dagli insorti dove rimangono circa 300 mila civili. Gli attacchi hanno preso di mira i quartieri di Sukkari e Amiriyah. L'opposizione ha accusato le forze governative di avere violato la tregua 254 volte dal suo inizio. I media governativi di Damasco affermano che i ribelli l'hanno violata 32 volte solo due giorni fa.

E sull'attacco americano, che nei giorni scorsi aveva provocato più di novanta militari siriani morti e che Washington aveva attribuito ad un errore, è intervenuto il vescovo di Aleppo, George Abou Khazen, «di certo — ha detto — qui nessuno crede che la strage sulla caserma sia stata un errore». Polemica anche sugli aiuti umanitari che la Mezzaluna rossa siriana (Sarc), ente controllato dal governo, aveva distribuito a un sobborgo di Damasco. Sui social network attivisti e medici hanno denunciato l'Onu e la Sarc perché negli scatoloni giunti a destinazione gli alimenti sono avariati, altri sono stati saccheggianti e resi inservibili ai posti di blocco militari.

Carlo Baroni

